

## Pianura e Isola

# Riparte l'acciaieria È stata acquistata per 15 milioni di euro

**Cividate.** La reggiana «Rubiera Special Steel» produrrà acciai speciali destinati a nucleare e aerospaziale  
Il direttore: «Prima il via al ripristino ambientale»

CIVIDATE AL PIANO  
**PATRIK POZZI**

Uno stabilimento per la produzione di 30-40 mila tonnellate di acciaio e leghe di nichel speciali destinati al settore nucleare e aerospaziale. Questo il futuro dell'acciaieria «Acp» di Cividate, la cui attività è ferma dalla metà del 2020. Ora potrà ripartire grazie a «Rubiera Special Steel», azienda con sede nel Reggiano dove è proprietaria di un'altra acciaieria, che ha deciso di investire nella Bergamasca.

Fino a un anno e mezzo fa il complesso industriale, i cui impianti si estendono su una superficie di 200 mila metri quadri vicino al centro di distribuzione Amazon, era di proprietà dell'«Acp» dichiarata fallita dal Tribunale di Roma nel novembre 2022. L'acciaieria (distante 2,5 chilometri in linea d'aria dal centro abitato di Cividate) era andata all'asta, poi assegnata a circa 15 milioni di euro lo scorso dicembre.

Martedì è stato sottoscritto il rogito e così «Rubiera Special Steel» ha deciso di venire allo scoperto, spiegando i suoi piani per il complesso industriale. Alla presentazione hanno partecipato anche il sindaco Gianni Forlani e il capogruppo della minoranza Ni-

cola Moioli, a dimostrazione di quanto la questione sia seguita con attenzione per tutte le sue implicazioni economiche, sociali, ambientali.

«Rubiera Special Steel» produce 130-140 mila tonnellate di acciaio l'anno a fronte di un fatturato (datato 2023) di circa 200 milioni di euro. «Il nostro obiettivo - ha spiegato l'amministratore delegato, Federico Galperti - è di andare a produrre nello stabilimento di Cividate tipi di acciaio e leghe di nichel che, al momento, non stiamo producendo nella nostra prima acciaieria. E che abbiamo deciso di destinare a mercati specifici come quello nucleare e aerospaziale».

Per questo la produzione, essendo rivolta a un mercato di nicchia, sarà relativamente ridotta a circa 30-40 mila tonnellate l'anno.

Non si potrà partire subito. Ha spiegato Michele Fanton, direttore designato dell'acciaieria di Cividate: «Dovremo prima dare il via a un programma di ripristino ambientale, sicurezza, messa a punto degli impianti elettrici e riorganizzazione del complesso industriale». Programma che comporterà un ulteriore investimento fra i 10-15 milioni di euro, con un iter che prevede

l'Autorizzazione integrata ambientale relativa agli impianti dell'acciaieria a cui l'ex proprietà non aveva dato seguito: fra queste c'è la gestione e lo smaltimento delle scorie che si possono vedere depositate fuori dallo stabilimento. Poi c'è da riqualificare e pavimentare le vasche di raccolta e l'impianto di convogliamento della prima pioggia. La ripresa dell'attività dell'acciaieria è guardata con interesse anche dagli operai che fino al 2020 ci avevano lavorato. Dopo che la produzione sarà entrata a regime, la previsione della «Rubiera Special Steel» è di arrivare ad assumere circa 50 persone: «Nell'assumere - ha detto il direttore dello stabilimento - inizieremo da una valutazione dei vecchi dipendenti». Dipendenti che dovranno essere formati a fronte delle nuove tecnologie che l'azienda ha gradualmente intenzione di introdurre a Cividate. La volontà è quella di arrivare un giorno a far funzionare l'acciaieria con macchinari meno energivori di quelli attuali. Ciò permetterà di alimentarli con energia rinnovabile generata in loco con impianti fotovoltaici e di arrivare così a produrre del vero e proprio «green steel», acciaio verde.



L'attività dell'acciaieria Acp di Cividate era ferma da metà del 2020



I rappresentanti della società reggiana con il sindaco ieri a Cividate

### Trasporto pubblico

## Treno soppresso a Treviglio «Intervenga la Regione»

L'ennesima segnalazione di disservizi ferroviari sulla tratta Treviglio-Bergamo è arrivata ieri mattina ai consiglieri regionali Davide Casati, Matteo Piloni e alla capogruppo Pd in consiglio comunale a Treviglio Matilde Tura, quando un treno in partenza da Treviglio e diretto a Bergamo è rimasto fermo alla stazione di Treviglio per oltre un'ora a causa di problemi che impedivano la chiusura delle porte del convoglio. «Il servizio ferrovia-

rio sulla tratta Treviglio-Bergamo è peggiorato nell'ultimo mese - dicono Casati, Piloni e Tura - ai disservizi ormai strutturali che i pendolari devono affrontare quasi quotidianamente si aggiungono i disagi provocati dall'insufficienza delle compensazioni alle sette corse sopresse a causa del cantiere. Chiediamo ancora una volta a Regione Lombardia di intervenire per mitigare i disagi e sollecitare Trenord a mantenere un livello di servizio che rispetti

gli standard minimi di qualità». Da Trenord spiegano che il treno è stato soppresso per un guasto e per questo l'azienda si scusa. In ogni caso - precisa l'azienda - la capacità della stazione di Bergamo è ridotta a causa dei lavori infrastrutturali fra Bergamo e Ponte San Pietro, quindi anche un singolo disagio può causare altre ripercussioni. Relativamente alle sette corse sopresse a causa del cantiere, queste sono state richieste dal gestore dell'infrastruttura (Rfi) sempre per motivi legati ai lavori. Trenord per far fronte a queste soppressioni ha aumentato la composizione delle altre corse effettuate.

### LA CERIMONIA PIENONE ALLA CONSEGNA

## «Fate onore a Dalmine» Assegnate tre benemerienze

**R**iprendendo le parole del sindaco, Francesco Bramani, quella di martedì è stata «una giornata speciale» per Dalmine. Nel giorno in cui si è celebrato il patrono San Giuseppe, sono state conferite le tre benemerienze civiche a chi, distinguendosi nel suo campo, ha dato lustro alla città di Dalmine.

La cerimonia si è tenuta al teatro civico di via Kennedy, un appuntamento che ha riunito una folla di cittadini che ha assistito anche al concerto di San Giuseppe dell'orchestra d'archi «Città di Dalmine», diretta dal maestro Eugenio Fenili e con la partecipazione del maestro violinista Christian Joseph Saccon.

Nell'intervallo del concerto è arrivato il momento della consegna dei tre riconoscimenti, con una piccola miniatura dell'Antenna di Dalmine.

«È un momento di grande gioia e orgoglio in cui riconosciamo e celebriamo l'impegno e il contributo di persone straordinarie che hanno dedicato tempo, energie e passione per il bene della nostra comunità - ha detto il sindaco Bramani, che ha premiato sul palco insieme all'assessore alla Cultura, Michele Sorti -. Le benemerienze civiche di oggi racchiudono un pezzo di storia e di attualità dalminese, ciascuna descrive ciò che siamo, ciò che sappiamo fare e quello che vogliamo realizzare per migliorare la nostra vita in comune. Con la loro consegna - ha aggiunto - vo-

gliamo riconoscere la capacità e i particolari meriti dei nostri concittadini e delle associazioni che si sono distinti in diversi campi, persone realtà che sono un orgoglio per tutti noi e un esempio per le nuove generazioni».

La prima benemerienza è stata concessa a Giuseppe Facoetti. Una candidatura arrivata «per la sua straordinaria dedizione, durante tutta la sua vita, alla promozione della musica e della cultura in Dalmine». Parole testimoniate dai fatti: nel 2022 «Beppi» ha raggiunto il traguardo dei 70 anni come membro del Corpo musicale di Sforzatica e nel 2023 i 60 anni di presidenza. «Ringraziamo l'amministrazione comunale, il sindaco e chi mi ha proposto - ha detto Facoetti, tra lacrime di



Un momento della serata di consegna delle benemerienze a Dalmine

commozione -. Un ringraziamento anche alla «mia» banda».

Il secondo riconoscimento alla cooperativa sociale «Il Sogno» Onlus. Sul palco a ritirare il premio don Claudio Forlani, parroco di Sforzatica, e alcuni consiglieri della cooperativa. Costituita nel 2016, «Il Sogno» offre a persone svantaggiate la possibi-

lità di intraprendere percorsi di maturazione personale e sociale che favoriscano il loro reinserimento sociale e lavorativo. «È un onore per noi - ha commentato don Forlani - perché abbiamo fatto la scelta di servire il nostro territorio. Abbiamo messo le radici qui e il nostro sogno è di non lasciare indietro nessuno». Pre-

miata anche l'associazione «Archivio e Biblioteca Dalmine», rappresentata da Eugenio Poletti de Chaurand. L'associazione è nata con l'intento di conservare e salvaguardare il patrimonio librario e documentale appartenuto alle famiglie Bava, Dalmine, de Chaurand e Poletti e nella sua sede di Sforzatica sono conservati oltre 13 mila tra volumi e carte geografiche, dal 1600 al secolo scorso. Onlus dal 2007, iscritta l'anno scorso al Registro unico nazionale del terzo settore, l'associazione ha pubblicato 15 volumi sulla storia italiana e locale. «È questo per noi il miglior regalo per i nostri 18 anni. Vorrei dedicare il riconoscimento a due persone che non ci sono più: Edy Spreafico (cittadino benemerito nel 2017, ndr), socio fondatore dell'associazione, e mia mamma Bianca, che mi ha trasmesso la passione per la storia e per il nostro territorio», ha detto Poletti de Chaurand.

**Pietro Giudici**